

I BENI DEMANIALI ALLE REGIONI

Federalismo, parte la bicamerale Maggioranza divisa sulle riforme

di CLAUDIA TERRACINA

ROMA - Per ora, l'unico passo concreto in direzione delle riforme sembra ottenerlo la Lega, visto che la maggioranza stringe i tempi sul federalismo fiscale e sul primo dei suoi decreti attuativi, quello che trasferisce una buona fetta di demanio, dalle spiagge ai laghi, alle carceri, alle caserme in disuso, agli enti locali. E' infatti ormai operativa la commissione

bicamerale incaricata di vagliare i decreti attuativi della legge delega di riforma federalista. In base al decreto, una serie di beni dello Stato passerebbero in gestione agli enti locali. L'intenzione della maggioranza e del presidente della commissione, Enrico La

Loggia, è quella di procedere in tempi brevi. «Spero nel via libera entro maggio», dice La Loggia. Dopo di che, il governo si dedicherà al secondo dei decreti attuativi, che riguarda l'autonomia impositiva di regioni, province e comuni. Un testo sul quale lavora il ministro della Semplificazione Roberto Calderoli.

E sempre Calderoli ieri si è incontrato con il presidente del Senato per un confronto sulle riforme istituzionali sulla base della sua bozza che però, a detta di

Schifani, che ha raccomandato «l'elezione contestuale del presidente della Repubblica e del Parlamento» per evitare la coabitazione, «è solo un punto di partenza». Anche Gianfranco Fini è tornato a ripetere le sue priorità sulle riforme che dovrebbe esporre a Berlusconi in settimana. Sempre che il faccia a faccia, che non è ancora stato fissato, non venga ulteriormente rinviato, visto che, per ora, il Cavaliere ha in agenda solo un nuovo appuntamento con Bossi. Intanto, il presidente della Camera, in occasione della celebrazione per Pietro Nenni, citando il leader socialista, ha ammonito che «occorre rinnovarsi o perire». Come dire, avviare il processo riformatore è urgente, purché «venga assicurata la governabilità del Paese attraverso un «armonico sistema di garanzie all'interno dello Stato». Nessun accenno invece a quel «modello italiano» di semipresidenzialismo che tanto ha fatto discutere. «Il presidente presenterà la sua proposta sulle riforme a Berlusconi e ne discuterà solo con lui», fanno sapere i finiani, troncando le ipotesi su possibili «cedimenti» di Fini. «che non ha cambiato idea». E "Generazione Italia" fa notare che «non è vero, come sostengono autorevoli esponenti del Pdl e della Lega, che il doppio turno alla francese danneggia il centrodestra. Basta vedere i risultati dei ballottaggi nei comuni».

Berlusconi, comunque, impegnato al vertice sulla sicurezza nucleare di Washington, per ora non parla di riforme. Tuttavia, prima di partire, ha ripetuto il suo impegno a favore del presidenzialismo,

«con il mantenimento di una legge elettorale a turno unico e con il maggioritario, che in questi anni ha dimostrato di saper funzionare» perché nelle urne gli elettori hanno potuto indicare «da quale premier, da quale governo e con quali programmi intendono essere guidati». Ma per i Fini e i suoi, come ribadisce il senatore Giuseppe Valditara sul "Secolo", il nodo fondamentale è «una legge elettorale che faccia in modo che i parlamentari siano legittimati dalla scelta degli elettori. Ciò che si deve escludere - ammonisce - è che si possa pensare a un sistema in cui un capo dell'Esecutivo, eletto direttamente dal popolo, e capo del partito di maggioranza relativa, possa nominare i parlamentari grazie a un meccanismo elettorale come quello attuale, che non consente ai cittadini di esprimersi sui singoli candidati e non garantisce quell'equilibrio di poteri tipico di una democrazia liberale».

Il premier, da parte sua, intende procedere innanzitutto alla riforma della giustizia e a quella del fisco, per mettere poi mano alla modifica della Costituzione. È ovvio che la modifica della forma di governo resta uno degli obiettivi principali, anche se di difficile realizzazione. Berlusconi ripete anche, come annunciato più volte, di voler sottoporre le linee di riforma agli organi del Pdl. Ma, al momento, non c'è traccia di convocazioni. E anche il problema del tasso di democrazia e di confronto all'interno del Pdl è un tema che Fini affronterà quando ci sarà il faccia a faccia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCERTO L'INCONTRO TRA PREMIER E FINI

*Al ritorno dagli Usa
Berlusconi vedrà
Bossi. In forse il vertice
con il fondatore Pdl*

